

L'UNITÀ D'ITALIA
SI FA VIAGGIANDO...

TRENTINO
ALTO ADIGE

dal 2 agosto la cartina stradale
con l'Unità a € 1,90 in più

15

lunedì 31 luglio 2006

10 IN SCENA

L'UNITÀ D'ITALIA
SI FA VIAGGIANDO...

TRENTINO
ALTO ADIGE

dal 2 agosto la cartina stradale
con l'Unità a € 1,90 in più

La Passione

«FOTTUTI EBREI, FOTTUTI POLIZIOTTI EBREI»
ORA MEL GIBSON SI SCUSA: ERA UBRIACO...

Povero Mel. Ora è in penitenza, chiede scusa, si straccia le vesti, non sa più che fare pur di allontanare il calice amaro che si è preparato da sé. L'uomo che col cinema e con l'immagine della sua personale esistenza ha preteso di dare lezioni morali al mondo intero è stato sorpreso ubriaco a bordo della sua auto mentre doppiava il limite di velocità. Poi ha aggredito gli uomini del distretto di polizia di Los Angeles inveendo contro gli ebrei, contro gli ebrei responsabili di ogni guerra, contro gli uomini della sicurezza accusandoli di essere, anche loro, «fottuti» ebrei. Giura di aver detto «cose spregevoli» perché «fuori



controllo». Ora piagnucola sul suo etilismo promettendo di uscire. Mister Gibson, si ricomponga: non ha bisogno di questa sceneggiata per ottenere comprensione per la sua umana sgarberatezza anche da noi che abbiamo visto il suo *Passion* e l'abbiamo trovato una miniera d'odio antisemita venduta, per 600 milioni di dollari, come fosse una camomilla al sapore di dio. Lei non è il primo truffaldino con doppia coscienza a riscuotere una comprensione che il suo integralismo non concederebbe mai a uno con il suo pedigree. Ma, vede, se possiamo intrametterci nei casi suoi, ci sembra che la sua dipendenza più terribile non sia rispetto all'alcol, ma piuttosto nei confronti di un pensiero razzista che, prima di avvelenare la sua, ha distrutto nel corso di duemila anni la vita di milioni di quelli che lei, quando è su di giri, definisce «fottuti ebrei». Shalom.

Toni Jop

POP Stasera Billy Joel e Brian Adams suonano davanti all'anfiteatro romano, nell'ormai annuale concerto gratuito organizzato da Telecom con il Comune. I musicisti da ieri nella capitale non sono molto loquaci: sembrano quasi arrivati per caso

di Federico Fiume / Roma

M

ancano poche ore al quarto appuntamento con la musica sotto gli archi del Colosseo e i due protagonisti di quest'anno, Billy Joel e Brian Adams, sono pronti a entrare in scena. Arrivati ieri nella capitale, hanno incontrato la stampa per parlare dell'evento, ma senza svelare quali brani canteranno insieme. Interpretano ciascuno almeno una canzone dell'altro, ma anche qui il mistero resta fitto. Alla domanda su quale fosse il brano che preferiscono l'uno dell'altro Adams ha risposto che invidia ogni canzo-



Billy Joel e Bryan Adams alla conferenza stampa di ieri a Roma per il concerto che si terrà al Colosseo Foto di Virginia Farneti/Ansa

Billy e Brian, il Colosseo li attende

ne scritta da Billy perché sono tutte geniali, mentre Joel ha detto che la canzone che preferisce nel repertorio del collega sarà quella che canterà stasera, ovviamente rifiutandosi di fornire il titolo. Joel e Adams hanno anche smentito le indiscrezioni secondo le quali avrebbero suonato insieme uno o più pezzi dei Beatles o dei Rolling Stones, lasciando però intendere che potrebbero proporre qualcosa di italiano come omaggio al pubblico del Colosseo. A precedere la «strana coppia» nell'ormai tradizionale appuntamento romano gratuito del 31 luglio ci sono stati negli anni scorsi Paul McCartney, Simon

I due musicisti non dicono niente su quali brani suoneranno: non faranno i Beatles né i Rolling, probabile una canzone italiana

& Garfunkel ed Elton John, quest'ultimo amico di Billy Joel, con il quale è anche stato in tour. Uno pensa e dunque chiede: magari Billy ha parlato con Elton del concerto al Colosseo? Macché, la risposta del pianista alla domanda è un sintetico «No». Sarà che domani devono cantare e vogliono conservarsi la voce per lo show, sarà che il caldo di Roma li ha un po' provati, ma i due non brillano per loquacità. Joel non manca però di dar voce alla suoneria del telefonino per farci sapere che suona con la musica de *Il Padrino* e di giustificare 15 anni di assenza dalle scene italiane con un «però ci sono venuto in vacanza». Due anni fa infatti era con la moglie sulla Costiera amalfitana e per dopo il concerto, data conclusiva del suo tour europeo, medita un giro fra Umbria e Toscana. L'idea di suonare sotto al Colosseo piace molto ad entrambi, ma nessuno dei due ammette di essere interessato ad un eventuale live su cd o dvd dell'evento. L'idea che nella circostanza non siano del tutto sinceri però non va via facilmente: mica capita a chiunque di essere protagonista di un simile momento, possibile che non ci abbiano nemmeno pensato? Solo il tempo ci darà la vera risposta. Sicure invece le riprese delle telecamere della

Rai, che manderà in onda la serata il 31 agosto su Raidue e anche lo streaming web, disponibile a settembre su Rossoalice.

Il primo a salire sul palco sarà Brian Adams con la sua band, con un'ora a disposizione, poi toccherà a Joel per due ore: «Attenzione - avverte Adams - Billy è in grado di andare avanti tutta la notte!» «Certo gli fa eco l'altro - perché, non suoniamo fino a quando non ci cacciano?». Non si capisce bene quale sarà il momento che li vedrà insieme, ma potrebbe essere il finale. Subito dopo la conferenza stampa Brian Adams si è recato al Tempio di Adriano per il

Un'ora di musica per il canadese Adams, in città anche in veste di fotografo, due ore per Billy Joel e, forse, finale insieme

messaggio della sua mostra fotografica *Portfolio*, nella quale espone i ritratti che l'artista canadese ha realizzato nella sua parallela attività di fotografo. Fra i personaggi ritratti ci sono anche Laura Pausini ed Elisabetta Canalis, che qualcuno attendeva per stasera nell'area riservata davanti al palco, ma sembra che siano entrambe all'estero. È la prima mostra italiana per il Brian Adams fotografo. Ma c'è anche il cinema fra le sue passioni e più volte si è trovato a prestare la sua musica alla settimana arte. «Recentemente - dice - ho lavorato a due colonne sonore». Quali? «Per il momento non vorrei parlarne perché devono ancora uscire». E ti pareva. Anche sul nuovo album Adams non dice molto: «Ci lavoro su da un anno e spero di finirlo entro il 2006, ma mi capita di scrivere canzoni nuove e di volerle inserire, così sono costretto a togliermene qualcuna di quelle già fatte. Temo che continuerò così fino all'ultimo giorno». Billy Joel invece si sta godendo il successo del suo live *12 Gardens*, registrato al Madison Square Garden di New York per il suo ritorno al palcoscenico dopo sei anni, e non pensa a nuovi album, ma piuttosto alla vacanza italiana che lo aspetta da domani.

Notizie utili

**Show dalle 21
Traffico vietato**

Parte alle 21 il «Telecomcerto» davanti al Colosseo, ma già fra le 12 (ora in cui verrà chiusa la stazione metro Colosseo) e le 15 Billy Joel e Brian Adams saranno impegnati nel sound-check. L'area dei Fori Imperiali, off-limits al traffico da ieri, riapre domani alle 13. Nove torri di amplificazione e 10 megaschermi permetteranno anche ai più lontani di seguire lo show. Gli stessi impianti verranno utilizzati nelle ore precedenti al concerto per karaoke, giochi interattivi (via sms), video degli artisti, immagini delle precedenti edizioni. Per i disabili 200 posti sulla salita della Basilica di Massenzio, la zona ospitalità Telecom accoglierà sulla terrazza di via del Colosseo circa 3.000 persone fra giornalisti e invitati. f.f.

ROCK Esce il dvd del film di 26 anni fa sulla band «Rude Boy», il regista Dick Rude ha girato un documentario sugli ultimi tempi di Strummer e i suoi Mescaleros
Joe Strummer, il rocker dal cuore grande che non voleva rimpiangere i Clash

di Silvia Boschero

Dopo una lunga assenza, alla fine degli anni Novanta, si riaffacciò sui palchi d'Europa uno dei grandi protagonisti della rivolta punk britannica. Era il 1999 quando Joe Strummer, leader dei mai dimenticati Clash, la combact-rock band contraltare del punk da tabloid, sfornava un disco con un manipolo di nuovi compagni, i Mescaleros. A lungo aveva meditato sul da farsi: «Ma qualcuno vorrà ancora sentir suonare un uomo di mezz'età come me?» confessava all'amico Dick Rude. In realtà non se ne era stato con le mani in mano. Aveva continuato a girare il mondo, comporre colonne sonore, si era fatto ammalare dalle musiche etniche del pianeta affinando quella sua attitudine da antropologo del rock, teneva sulla Bbc una trasmissione di musica world seguita da milioni di ascoltatori. L'esordio dei Mescaleros però fu

un mezzo flop, e così Strummer, qualche anno dopo, decise di fare un bel tour di concerti per promuovere il disco successivo, lo splendido *Global a go go*. Da poco è uscito *Let's rock again!*, prezioso documentario su quel tour tra Europa, America e Giappone, che segna anche l'ultima manciata di apparizioni per Strummer, stroncato da un infarto nel 2002, a cinquant'anni. E non è l'unico film su una delle più rimpianti rockstar d'Inghilterra: il primo agosto esce anche su dvd *Rude boy* (il film che 26 anni fa raccontò il mito dei Clash attraverso la storia di un dipendente di un sexy shop che lascia tutto per diventare uomo di fatica della band), mentre il regista inglese Julien Temple (*Absolute beginners*, *La grande truffa del rock and roll*), sta lavorando su un lungometraggio dedicato proprio a Joe. A girare invece *Let's rock again!* è stato il miglior amico di Strummer, Dick Rude, regista losangelino appassionato di punk e già autore di video per i Red

Hot Chili Peppers e i Blonde Redhead. Non un epitaffio, ma un omaggio che mostra l'uomo, l'antidivo, il suo fascino di narratore: «Non poteva essere altrimenti. E poi Joe non amava essere celebrato», racconta Rude. Qui, oltre a un montaggio sugli esordi coi Clash, Strummer si mostra come lo avevamo sempre conosciuto: «Una persona di grandis-

Dick Rude: «Stare con Joe era uno spasso, ma quando suonava era uno stakanovista». Anche Julian Temple ora gira un film su Strummer

sima umanità, rispetto, umiltà, compassione. Era uno spasso stare a bere una birra e macinare migliaia di chilometri con lui». Ma anche uno stakanovista: «Con la band provava anche tutta la notte, senza interruzioni, la musica per lui era una febbre, una necessità. Adorava la convivialità ma poi capitava anche che se ne stesse da solo per ore, rifugiandosi al piano superiore del tour-bus con una bottiglia di vino e i suoi fogli per appuntare le canzoni». Soprattutto, Joe, era un uomo senza rimpianti: «Nel film dice: ho scelto di non rimpiangere il passato e di non guardarmi più indietro. Perché il passato rischia di farti fermare e lui voleva andare sempre avanti, conoscere, migliorarsi». Per questo aveva fondato i Mescaleros: «Con loro aveva trovato l'alchimia sonora e umana che cercava da anni. La band nel 2001 cominciava anche a sviluppare nuove svolte di cui lui era entusiasta e *Global a go go* lo dimostra». Perché, senza mai rinnegarli e pur pro-

seguendo a fare le loro canzoni dal vivo, i Clash e la loro vceemenza politica rappresentavano il passato per Joe: «Nell'ultimo periodo della sua vita aveva accolto con entusiasmo le istanze del movimento no-global ma si era un po' stancato di essere considerato un personaggio politico. Il suo messaggio era più legato ai suoi sentimenti intimi, alle sue percezioni profonde. Rimaneva in lui il desiderio di cambiare il mondo, ma non aveva mai avuto intenzione di andare in giro a dire alla gente come comportarsi. Aveva sempre rifiutato di porsi come modello». Strummer, alla soglia dei suoi cinquant'anni, «era ovviamente consapevole del potere delle sue canzoni, soprattutto quelle degli esordi dei Clash, ma aveva smesso di "usare" la musica per uno scopo. Spesso gli chiedevo raggiugli su alcuni vecchi brani ma talvolta neppure se li ricordava. Se esiste un musicista senza ego quello era Joe Strummer».